Un problema di grande importanza

Sport e scuola

● La scuola italiana ha finora di fatto ignorato l'attività motoria e lo sport danneggiando gravemente milioni di ragazze e ragazzi ● Il problema degli ISEF ● Milioni di sedentari scoliotici ● L'iniziativa del ministro Malfatti (positiva sul piano generale) giunge però con un ritardo « storico » (il solo precedente risale al 1878) e i provvedimenti annunciati si limitano a sfiorare il problema ● La scuola oggi è la via maestra per dare alla diffusione dello sport la base, non solo la più ampia, ma anche la più democratica ● Strutture scolastiche e attività che estendano il servizio ai rioni, alle società sportive e alle federazioni

In tutti i paesi d'Europa, dalla Francia alla Romania, dalle due Germanie all'URSS, la classe dirigente ha inteso la grande funzione sociale della attività motoria e della pratica sportiva, la necessità della loro diffusione non solo per la difesa della salute, e quindi per un cospicuo risparmio della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria, ma per la formazione complessiva, fisica, psichica e culturale dei cittadini fin dalla infanzia. I successi alle Olimpiadi degli atleti della RDT, dell'URSS e della Romania sono un risultato, il più clamoroso ma socialmente il meno importante, di quella diffusione dello sport che ha il suo momento determinante nella scuola.

In Italia quel momento praticamente non esiste; la Scuola italiana ha di fatto ignorato l'attività motoria e lo sport, danneggiando gravemente milioni di ragazzi e ragazze che, non avendo cominciato uno sport nell'età in cui è necessario e possibile, non avranno più occasione nè voglia di praticarlo per tutta la loro vita futura. Anche in questo campo siamo arretrati di decenni: la maggior parte delle scuole non dispongono di impianti sportivi nonostante le numerose disposizioni di legge, l'ora di « educazione fisica » è pressochè la stessa dei tempi del fascismo, non serve a niente ed è disertata dalla maggioranza degli studenti; si giunge all'assurdo di dover improvvisare, per coprire gli organici, insegnanti di educazione fisica che si « abilitano » in pochi mesi mentre gli ISEF mantengono il numero chiuso e mentre si creano strane succursali ISEF e si producono degenerazioni che, evidentemente trovano alte protezioni; conseguenza: più della metà dei bambini patiscono deformazioni dello scheletro (scoliosi) e crescono al di sotto dei livelli di normalità; si allevano così milioni di sedentari scoliotici per farne sedentari frustrati e vocianti che animeranno il tifo negli stadi.

E' in rapporto a questa desolante situazione che occorre valutare le iniziative e le intenzioni che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Malfatti, ha di recente annunciato di volere attuare, d'intesa col CONI, per la diffusione della pratica sportiva nelle scuole.

Delle iniziative, le più rilevanti sono quella della estensione dei Giochi della Gioventù agli allievi della scuola elementare e secondaria e quella di retribuire gli insegnanti di educazione fisica per 6 ore settimanali « straordinarie » da dedicarsi alle attività sportive fuori dell'orario scolastico; delle intenzioni, quella di trasformare gli ISEF in facoltà universitaria sarebbe di grande importanza se, invece che un proposito, fosse un impegno preciso e si accompagnasse a una riforma dei programmi delle magistrali.

Dibattito aperto

Da un punto di vista politico generale è giusto dare atto all'on. Malfatti di essere il primo ministro della P.I. degli ultimi trent'anni che mostra di aver compreso la funzione importante che lo sport (e prima di tutto, suggeriamo, l'attività motoria) può avere nella formazione dei giovani non solo dal punto di vista fisico e psichico, ma anche culturale. Non si può tacere, tuttavia, che il riconoscimento di tale funzione è giunto con gran ritardo, un ritardo che si può definire « storico » se si pensa che il solo precedente che è stato possibile citare è quello della disposizione del De Sanctis, ministro della P.I. nel 1878!

Sull'annuncio dell'on. Malfatti si è aperto un dibattito che è utile continuare e approfondire perchè ha come oggetto una iniziativa decisiva per dare allo sport (insistiamo, e alle attività motorie) la dimensione di un servizio sociale indispensabile e, insieme, per dare alla scuola un mezzo prezioso per il completamento della formazione degli allievi. Si può affermare che la scuola oggi in Italia è la via maestra per dare alla diffusione dello sport la base non solo la più ampia ma anche la più democratica.

Trent'anni fa, forse, concentrare l'impegno per la pratica sportiva nella scuola avrebbe costituito una scelta non democratica ma aristocratica, avrebbe determinato un privilegio per pochi escludendo la grande massa di ragazzi e ragazze che cessavano di studiare dopo la quarta o quinta elementare. Oggi, al contrario, con la scuola dell'obbligo, far praticare *con continuità* le attività motorie e lo sport nella scuola significherebbe rendere possibile l'esercizio fisico e la pratica sportiva a *tutti* i giovani (esclusa la piccola percentuale che evade dall'obbligo), a milioni di ragazzi e ragazze di ogni condizione sociale, dal povero al meno povero, nelle città e nelle campagne, nel nord e nel sud. Il giorno in cui l'avvio allo sport diventerà effettivamente e seriamente una parte integrante dei programmi scolastici e un impegno non episodico degli studenti, potremo dire che il problema nazionale dello sport servizio sociale sarà stato sostanzialmente avviato a soluzione. Un traguardo non vicino, certo, un obiettivo di grande dimensione politica e di rilevante importanza per l'intera comunità, al confronto del quale è doveroso osservare che i provvedimenti annunciati dall'on. Malfatti appaiono non solo molto modesti ma privi di efficacia.

Pratica permanente

E' proprio il fatto che la diffusione dello sport nella scuola è un obiettivo di così grande rilievo politico e di così preminente importanza per la società nazionale che ci muove ad osservare che i provvedimenti annunciati si limitano a sfiorare il problema; non per scoraggiare questo primo timido tentativo ma, al contrario, per proporre costruttivamente che si allarghi a un più serio e vasto impegno, ci pare necessario sottoporre a un sereno esame critico le principali iniziative annunciate dal ministro della P.I.:

❶ Giochi della Gioventù; se dovessero continuare ad essere un mero strumento di stimolo e propaganda dello sport (funzione forse accettabile per il primo o secondo anno dei Giochi) e dovessero in pratica consistere in una specie di saggio-spettacolo nelle Provincie, con una « giornata » agonistica finale all'anno, dovremo giudicarli pressochè inutili, misero surrogato di quel che veramente è necessario e cioè di una pratica sportiva, anche limitata e modesta, ma *permanente*, parte organica dei programmi scolastici.

Non pare giusto, inoltre, che alla spesa prevista di 9 miliardi annui il CONI debba concorrere con 3 miliardi del proprio bilancio; l'on. Malfatti ha osservato che sono soldi « pubblici » sia quelli del ministero che quelli del CONI, osservazione giusta ma non pertinente perchè il problema non è dei soldi ma delle funzioni e dei distinti doveri; diffondere lo sport nella scuola non è dovere del CONI, come non lo è quello di costruire impianti. Certo, al CONI si può e si deve chiedere di mettere a disposizione la propria esperienza tecnica, didattica e organizzativa ma il dovere di far fare lo sport nella Scuola è dovere precipuo ed esclusivo dello Stato, cioè del ministero della P.I.; sottrarre tre miliardi al CONI per un compito e una funzione che non gli competono significa solo rendergli più difficile l'assolvimento dei suoi veri compiti, indebolire e limitare l'attività che deve svolgere per i suoi fini istituzionali, cioè quelli olimpici.

❷ Retribuzione degli insegnanti di educazione fisica per sei ore straordinarie settimanali.

Questo provvedimento risponde meglio alla necessità di un più continuo impegno per l'avvio degli studenti alla pratica sportiva. A parte, però, il dubbio sulla efficacia del provvedimento (quanti preferiranno la retribuzione del ministero a quelle più cospicue che attualmente si ottengono nelle palestre, campi e piscine dei privati?) la decisione annunciata rischia di cadere nel vuoto se non si affrontano, insieme, seppure con la gradualità imposta dai limiti finanziari, tutti i problemi tra loro connessi così strettamente da costituire reciproche condizioni di attuazione di un vero e proprio piano. Un piano che, a nostro parere dovrebbe perseguire i seguenti fini fondamentali:

a) creazione delle condizioni materiali (impianti e attrezature), apprestamento dei mezzi tecnici e didattici (ricerca scientifica applicata alle attività motorie e allo sport — formazione degli istruttori e dei docenti dalle università alle elementari — trasformazione degli ISEF in facoltà universitaria — centri di specializzazione e di aggiornamento, ecc.);

b) affidamento degli impianti agli organi rappresentativi della scuola per una gestione delle attrezzature e una organizzazione delle attività che estenda il servizio ai rioni, alle società sportive e alle associazioni.

Sappiamo bene che un tal piano comporta un grande impegno in settori diversi e presuppone innovazioni radicali. Un esempio per tutti: l'ordine scolastico più importante e decisivo per rendere veramente utile l'esercizio delle attività motorie e dello sport è quello delle scuole elementari; se si « salta » quel periodo della crescita e della formazione psichica e fisica del ragazzo, tutto quel che si farà negli ordini successivi diverrà più difficile e darà risultati irrilevanti; ma questo significa che, fino a quando nelle elementari vi sarà il docente unico occorrerà riformare radicalmente sia i programmi delle magistrali per dare ai futuri maestri e maestre la capacità di insegnare e far praticare l'attività motoria nelle scuole elementari sia i programmi universitari per « produrre » i professori di scienze motorie e sport che dovranno insegnare nelle magistrali per dare ai futuri maestri la preparazione teorica e pratica necessaria. Ciò comporta non solo la trasformazione degli ISEF in facoltà universitaria ma anche una nuova destinazione dei professori di educazione fisica, una parte dei quali dovrà far parte del corpo docente delle scuole magistrali.

Traguardi di civiltà

Come si vede, si tratta di attuare un programma vasto e complesso di provvedimenti strettamente interdipendenti (impianti, riforma dei programmi scolastici, formazione di un nuovo corpo di docenti e tecnici per gradi diversi — organizzazione democratica delle gestioni) e da promuovere in sedi e forme diverse (riforma dell'Università e degli Istituti magistrali, edilizia scolastica, ricerca scientifica applicata alle attività motorie e allo sport, centri di medicina sportiva e preventiva, collegamento con le Regioni e gli enti locali, associazionismo).

Difficile negare che di fronte alla necessità di un programma di così ampio respiro e di tempi brevi, che è però urgente avviare subito in ogni sua parte, la estensione di qualche « giornata » dei Giochi o sei improbabili ore settimanali di educazione fisica siano poca cosa. Si obietterà che oggi il bilancio dello Stato e quello della P.I. non consentono un impegno finanziario adeguato: obiezione da miope che non vede come una cospicua spesa per lo sport nella scuola darà luogo, in tempi brevi, a un più cospicuo risparmio della ingentissima spesa pubblica per l'assistenza sanitaria con la differenza che sarà una spesa non per curare i mali ma per prevenirli, non per assistere i malati ma per mantenere sani milioni di cittadini.

E' a questi traguardi di benessere e di civiltà che occorre commisurare un congruo investimento di grande utilità sociale per un serio programma di permanente attività motoria e sportiva nelle scuole. L'on. Malfatti ha aperto un piccolo spiraglio, dischiudendo appena, allo sport, il pesante e arrugginito portone della nostra scuola pubblica: occorre invece spalancarlo con coraggio e con la coscienza di servire l'interesse della scuola italiana, l'interesse dei milioni di ragazze e ragazzi che la frequentano e della intera comunità nazionale.

Ignazio Pirastu

Isolare il regime di Pinochet

Comune di Gavorrano e ferrovieri romani: «No» a Cile - Italia

Continuano le prese di posizione contro la disputa della finale Cile-Italia di Coppa Davis a Santiago e per una iniziativa del governo italiano che ponga fine all'atteggiamento di « incertezza e di ambiguità » — come si legge in quasi tutti i documenti approvati — tenuto dal nostro ministero degli esteri e dalle autorità sportive e ribadisca la volontà del popolo italiano di non avere alcun contatto con il regime assassino di Pinochet e tanto meno di fornire ai golpisti cileni una qualsiasi occasione di rottura, sia pur minima come sarebbe quella in campo tennistico, dell'isolamento in cui sono schiacciati. In questo senso si sono già pronunciate importanti forze politiche, sindacali, sportive, del libero associazionismo, della cultura, della solidarietà antifascista internazionale, del governo locale (Comuni, Regioni, Provincie) ed altre lo fanno ogni giorno.

Il consiglio comunale di Gavorrano ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alla vastissima eco suscitata nel nostro Paese dalla questione dell'incontro Italia-Cile di Coppa Davis che costituisce una chiara conferma del profondo sentimento di solidarietà del popolo italiano verso il popolo cileno, vittima di una brutale repressione che ha avuto inizio col golpe fascista dell'11-9-1973, e che dimostra quindi il rilievo politico che l'opinione pubblica riconosce a taluni aspetti e avvenimenti dello sport; in considerazione del fatto che la decisione di effettuare l'incontro offrirebbe alla giunta golpista che usurpa il potere a Santiago del Cile, il pretesto per vantare un preteso riconoscimento della sua legittimità e la conseguente attenuazione del suo isolamento internazionale; ritenuto improprio pertanto il richiamo dei valori sportivi di solidarietà e di fratellanza quando proprio tali valori inducono a rifiutare un avvenimento che risulterebbe offensivo per le sofferenze, le lotte e le speranze dei democratici del popolo cileno.

Il Consiglio comunale di Gavorrano invita il governo ed il CONI ad intervenire rompendo le attuali ingiustificabili incertezze per impedire il viaggio in Cile dei nostri tennisti che risulterebbe oltre che un avallo per quella sanguinaria dittatura, anche una intollerabile offesa alla coscienza democratica e antifascista del popolo italiano ».

Ferma presa di posizione anche da parte dei ferrovieri romani: « Il consiglio dei delegati della stazione ferroviaria di Roma — informa un comunicato — si schiera con tutti i democratici nella vibrata protesta contro la trasferta della rappresentativa italiana di tennis in Cile in occasione della finale di Coppa Davis. Il nostro fermo no a questo incontro sportivo scaturisce dalla convinzione che non si possa ipocritamente separare in casi come questo lo sport dalla politica, e non si debba, partecipando alla trasferta dare al regime di Pinochet una prova indiretta di riconoscimento ufficiale. Facciamo pertanto appello alle autorità competenti, al governo, al ministero degli Esteri, alla FIT, al CONI ed agli atleti stessi della squadra italiana, affinché non permettano in nome di una concezione qualunquistica dello sport, di insultare l'eroico popolo cileno ed i sentimenti democratici di tutti gli italiani ».

Mentre Torino e Juventus continuano a marciare sicure in vetta

La Lazio bracca il Napoli e la Roma fa... sperare

Alla ripresa del campionato scontro-spareggio proprio tra napoletani e laziali - Liedholm ha lasciato a riposo Prati e ha fatto esordire Chinellato - Fiorentina scaccia la crisi - Deludono le due milanesi

Torino e Juventus: nessuna delle due molla. Quella che più impressiona è però la « vecchia signora » che, dopo i tentennamenti iniziali, ha preso a giocare come sa. Il fatto è anche di buon auspicio per il prossimo impegno della nazionale con l'Inghilterra. Qualcuno sostiene che i bianconeri sono anche fortunati. Può essere, ma con il Milan non ci sembra sia il caso di scomodare la « dea bendata ». Non si rimontano due reti (delle quali una su autogol) e poi si vince se non si è più che a posto sotto il profilo atletico e psichico. Questo modulo alla tedesca (in pratica « gioco all'italiana » ma con una maggiore velocità di esecuzione degli schemi e collettivismo ragionato, senza un regista fisso), sta sempre più dando ragione agli « Trap ». Il Torino, invece, non ha molto convinto. C'è voluta tutta la caparbietà di un Graziani in stato di grazia (ci si perdoni il bisticcio... lessicale), per aver ragione di un'Inter priva di ben cinque titolari. Il centravanti « bocciato » a suo tempo dalla Roma, e ciociaro (è nato a Subiaco), ha furbescamente resistito alla carica di Gasparini, fidando sulla regola del vantaggio, poi ha lasciato che il nerazzurro lo atterrasse dentro l'area con tutta... tranquillità e rigore giusto.

Troppo presto per dire quando avverrà — se avverrà — il sorpasso. Ma non è detto che ciò non possa accadere fin dalla ripresa del campionato: il Torino dovrà affrontare l'« ora della verità » in quel di Perugia, mentre la Juve è superfavorita a Torino contro il Verona. Le due milanesi si sono rivelate in possesso di « assi » che, a gioco lungo, non hanno contato molto. Ma se per l'Inter c'era da fare i conti con la mancanza di cinque titolari (Bini, Bertini, Oriali, Fedele e Merlo) e col fattore campo, per il Milan non ci pare ci possano essere attenuanti. L'incontro, rispetto a quello che sul piano del gioco passa oggi il convento, ha accontentato i palati fini della ex « Scala del calcio », ed ha « salvato » Marchioro. Ma la classifica impietosa delle due milanesi è lì, sotto gli occhi di tutti che vedono come persino l'attuale deludente Roma sia al di sopra, anche se di un solo punto. Il 21 novembre potrebbe cambiare la posizione soltanto dell'Inter, che gioca a San Siro col Genoa fanalino di coda, mentre il Milan va a Bologna con l'acqua alla gola. Ma per avere una schiarita veritiera su quali potranno essere le chances delle inseguitrici, e su chi graviterà verso il burrone della retrocessione, bisognerà attendere per lo meno l'inizio del nuovo anno.

C'è intanto da registrare che la Fiorentina è tornata alla vittoria, dopo la sconfitta col Torino, il pari col Milan e la sconfitta con la Lazio. Ritrovato il migliore Antognoni e pur priva di Goia, la squadra viola è riuscita ad approfittare del disordinato arrembare del Verona e alla ripresa delle ostilità potrà anche cacciare definitivamente la crisi, favorita come sarà al Campo di Marte contro il Catanzaro. La Roma non ha brillato neppure a Catanzaro, ma qualcosa Liedholm ha avuto il coraggio di cambiare: ha messo a riposo il fuori forma Prati ed anche Di Bartolomei. Sabatini però ha durato fino al 70' e poi è tornato Di Bartolomei. Buono l'esordio di Chinellato, ma i migliori sono stati il « vecchio » e sempre valido De Sisti (ha siglato anche il rigore del momentaneo vantaggio), quel Maggiora schierato a centrocampo, posizione che più gradisce e Sandreani. Il pari (osando di più poteva essere anche una vittoria), dà una boccata d'ossigeno a Liedholm e al presidente giallorosso, anche se sul piano del gioco non apre alcuno spiraglio confortante. Forse alla ripresa, dopo che le due settimane di riposo avranno giovato tanto a Prati quanto a Di Bartolomei, il casalingo incontro col Foggia potrà aggiustare diverse cose.

La Lazio ha conquistato la quarta poltrona, anche se non ha giocato un grosso incontro. Ma il Perugia è avversario ostico per chiunque, in possesso di un collettivo di tutto rispetto che darà filo da torcere anche alle grandi. Probabile che a farne le spese possa essere persino il Torino capolista, il prossimo 21 novembre. Le due settimane di stasi serviranno per rimettere in sesto Novellino e Nappi. Comunque ribadiamo il concetto che troppo nervosismo circola sui campi di gioco. Molto meglio si è comportato il pubblico ad ogni latitudine. All'« Olimpico », dopo che alla vigilia era stata lanciata la « pace » tra le due tifoserie, non si è verificato nessun incidente. Fiori biancazzurri sono stati consegnati ai giocatori umbri all'ingresso in campo, mentre sul terreno di gioco i « venti » si sono scambiati molti — noi diciamo troppi — calci (le sei ammonizioni e i tre infortuni ne sono la testimonianza). Ma anche gli altri infortunati, Maldera, Roversi, Juliano, Macchi e Danova (essi sono finora costati oltre un miliardo), secondo la controprova di quanto andiamo sostenendo da tempo: l'Associazione calciatori deve richiamare i suoi aderenti ad un maggiore senso di responsabilità, e non vogliamo aggiungere altro.

Vinicio sta comunque tempidando nell'attesa che quanto prima possa schierare nuovamente D'Amico e Re Cecconi. Il rientro di D'Amico potrebbe avvenire col « derby », il prossimo 28 novembre. Ma intanto alla ripresa ci sarà lo scontro-sparezzio per il ruolo di qualificata inseguitrice delle due piemontesi. Il Napoli di Pesaola è sempre più utilitaristico e il pareggio a Foggia conforta per continuare su questa strada. Il distacco dalle due capoliste è però salito a due punti... ma forse lo scontro con la Lazio potrà essere rivelatore di quanto valgano le carte di Pesaola.

g. a.

● DE SISTI il migliore anche a Catanzaro

colpi d'incontro

Il volume della cifra tecnica

Ciò che minaccia seriamente di scardinare il sistema nervoso di Out non sono tanto le sconfitte del Milan quanto le affermazioni dei tecnici secondo cui i rossoneri stanno giocando un ottimo calcio. Ora, voi sapete che il Milan ha iniziato la stagione giocando malissimo: e quindi ha vinto le prime partite. Poi, col passar delle settimane, ha affinato gli schemi rialzando il tono dello spettacolo: e di conseguenza è riuscito a rimediare un paio di pareggi. Infine si è messo decisamente a giocar bene: e ha puntualmente conquistato — tra applausi e congratulazioni — due sconfitte da tre pallini a botta. La logica è ferrea, come dice appunto Duina che se ne intende.

I tecnici, tuttavia, continuano in coro a incitare i rossoneri a proseguire sulla strada del bel gioco. E qui si può toccare con mano il baratro che divide i critici dai tifosi. Un po' come accade per il cinema. « Avete visto l'ultimo film di Bergman? Splendido, dieci parole in tutto ma così cerebrale, ricco di tensione, di atmosfera, di pathos... squarci davvero indimenticabili... »; e gli altri, in affanno, corrono a infilarsi dove si proietta « La dottoressa del distretto militare ». Così è il calcio. Dice: ma come, avete predicato per anni « la classifica innanzitutto » e adesso cominciate a vaneggiare di bel gioco e altre stranezze? E 'sti giocatori, poi, mica son pagati come Cefis solo per far bella figura? Troppo comodo. Vi figurate un rappinatore che torna a casa e annuncia ficcamente alla moglie: « Gli ho messo una paura addosso che ancora scappano, ero così contento che ho dimenticato il bottino... ». Oppure il governatore della Banca d'Italia che confida agli amici: « Quando ho annunciato che la lira rivalutava del 38 per cento i tedeschi si sono buttati in ginocchio, a piangere e implorare... solo alla fine si sono accorti che era un bluff innocente...»?

Insomma, meno chiacchiere e più punti. Altrimenti ci tocca cambiare il modello di vita, lo schema precostituito, la certezza del diritto, il « tetto » inalienabile, la scala dei valori, il tessuto sociale, l'indivisibilità dei fattori e l'omogeneità del contesto. Praticamente, un salto nel buio. E tutto questo, in fondo, per dei capricci. Dite la verità, benedetti ragazzi: cosa vi costa un lieve calo di forma che — coincidendo con un peggioramento degli schemi — ridia un po' di fiato alla classifica?

Da sempre Out nutre una inconfessata ammirazione per gli « angeli della domenica », ossia i radiocronisti sportivi. Ciò che lo sbalordisce sono l'immaginazione e, insieme, il rigore del linguaggio: frutto — è chiaro — di raro perfezionismo e di assoluta padronanza del lessico. Tra le espressioni preferite è quella « geometria avvolgente » che è sicuro indice di incubi euclidei-marinareschi; nè va trascurata l'abituale « intersecazione degli scambi » che denota spiccata vocazione ferroviaria.

Più oscuro il messaggio contenuto nel ricorrente « volume della cifra tecnica »: parola chiave dell'enigma — evidentemente — è « cifra », termine derivato dall'arabo Sifr, ossia nulla, zero. Ma qualcuno può supporre che Ciotti o Provenzali vogliano dire nulla? No, si capisce. Allora bisogna andare per tentativi. « Cifra » viene adoperata nel senso di « somma di denaro »? oppure sottintendendo « monogramma », iniziali ricamate sul bavaglino del bebè? o, ancora, per alludere a una scrittura segreta di cui si servano i rentidue in campo per scambiarsi biglietti senza incorrere nei rigori arbitrali? O, forse, bisogna credere che si voglia fare riferimento al musicista Antonio Cifra, maestro di cappella del '600, compositore di musica sacra e madrigali, ritenuto — a norma dell'enciclopedia — uno dei più « vigorosi polifonisti della scuola romana »?

Il mistero continua. In ogni caso, coloro che riuscissero a scoprire la soluzione possono scrivere direttamente alla Rai-TV e chiedere di essere messi direttamente in contatto con i radiocronisti. Così, in futuro, potranno comunicare tra loro evitando le sedute spiritiche e la costosa mediazione degli psichiatri.

Out

Dalla Federcalcio per il match dell'Olimpico (17 novembre)

Convocati gli «azzurri» per Italia-Inghilterra

Gli azzurri giovedì a Roma per poi trasferirsi a Fiuggi
Gli inglesi richiamano in nazionale Hughes, dopo 18 mesi

In vista dell'incontro internazionale con l'Inghilterra, valevole per la qualificazione alla fase finale della Coppa FIFA 1978, che si giocherà mercoledì 17 novembre allo stadio Olimpico di Roma, la Federazione ha reso noto i nomi dei diciotto convocati. Si tratta degli stessi giocatori chiamati per la partita con il Lussemburgo, con le uniche novità degli juventini Cuccureddu e Gentile chiamati al posto di Rocca e Maldera. Sono per la precisione: **Antognoni, (Fiorentina), Benetti, Bettega, Capello, Cuccureddu, Gentile, Zoff, Scirea, Tardelli e Causio (Juventus), Patrizio Sala, Paolo Pulici, Graziani, Castellini, Zaccarelli e Mozzini (Torino), Savoldi (Napoli), Facchetti (Inter).**

I giocatori si ritroveranno giovedì entro le 12.30 presso un ristorante dell'Eur, dove consumeranno la seconda colazione, quindi in pulmano la comitiva, che comprende anche i tecnici Bernardini, Bearzot e Trevisan, il professor Vecchiet e dottor Fini e i massaggiatori Della Casa e Tresoldi si trasferirà a Fiuggi, dove verrà condotta la prima fase della preparazione, presso le attrezzature sportive della Scuola Centrale di pugilato, alla periferia della cittadina termale.

Sabato pomeriggio, alle 14.30, verrà disputata una partita di allenamento con la formazione giovanile del Frosinone, sul campo di gioco del capoluogo della Ciociaria e quindi nella serata di domenica, rientro a Roma, e sistemazione presso un albergo nei dintorni di Villa Pamphili.

Anche il commissario tecnico della nazionale inglese Don Revie ha reso noto ieri l'elenco dei convocati per la partita di Roma con l'Italia. Ecco la lista completa dei convocati. Portieri: Clemence (Liverpool), Shilton (Stoke), Corrigan (Manchester City); difensori: Beattie (Ipswich), Todd (Derby), Clement (Queens Park Rangers), Thompson (Liverpool), McFarland (Derby), Greenhoff (Manchester United), Doyle (Manchester City), Hughes (Liverpool), Mills (Ipswich); centrocampisti: Brooking (West Ham), Towers (Sunderland) Cherry (Leeds), Talbot (Ipswich); attaccanti: Keegan (Liverpool), Pearson (Manchester United), Channon (Southampton), Royle (Manchester City), Tueart (Manchester City), Bowles (Queens Park Rangers).

Come si può constatare passando in rassegna i nomi dei convocati, il responsabile tecnico britannico ha richiamato in squadra Emily Hughes, per rimpiazzare il terzino titolare Madeley del Leeds, infortunatosi sabato scorso ad una caviglia nello incontro di campionato con l'Everton. Hughes è un veterano della nazionale avendo al suo attivo già 40 presenze, l'ultima delle quali risale però a 18 mesi fa.

Gli inglesi arriveranno lunedì 15 alle ore 18,30 circa all'aeroporto

---

Dopo ventidue giorni di speranza

È morto Ferrini

Era il « fedelissimo » granata - Domani mattina si svolgeranno i funerali

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Giorgio Ferrini, l'ex giocatore e capitano del Torino, è morto stamane alle 11,45, mentre su un'autoambulanza lo stavano trasportando dall'ospedale a casa, a Pino Torinese, un comunello della collina. Dopo 22 giorni di coma, Ferrini, ormai in agonia, stava per raggiungere per l'ultima volta la casa dove aveva vissuto felice con la moglie Mariuccia e i piccoli Amos e Cristina gli anni più belli della sua carriera di calciatore e di uomo.

Quando Ferrini è spirato l'autoambulanza ha dirottato e raggiunto il campo Filadelfia, dove Ferrini nel 1959 aveva esordito con il Torino in serie B, in quella « fossa dei leoni » dove si era guadagnato sul campo i gradi di capitano. Al « Filadelfia » è stata allestita la camera ardente e nel vecchio stadio granata si recheranno i « suoi » amici, i tifosi del Torino, gli avversari che anno imparato in tanti derbies ad apprezzare il coraggio e la lealtà di Giorgio Ferrini.

Giorgio Ferrini era nato a Trieste, il 18 agosto 1939, ed aveva esordito nel Torino, nel 1959, sul terreno del San Benedetto del Tronto, l'anno in cui il Torino, dopo l'infelice abbinamento pubblicitario, era rotolato in serie B.

Con Ferrini la squadra granata tornò immediatamente nella massima divisione e con quella maglia Ferrini disputò nei 16 anni che lo videro sempre tra i maggiori protagonisti 435 partite di campionato, risultando così il « fedelissimo » tra i fedeli della maglia granata. Giocò anche in nazionale e partecipò ai mondiali del Cile e il suo nome è legato ai gravi incidenti che si verificarono nella partita contro i padroni di casa. Quella volta l'arbitro inglese Aston espulse Ferrini e il cileno Lionel Sanchez.

Con la maglia granata segnò nei 16 campionati 45 gol.

Con l'avvento di Gigi Radice, nel 1975, Ferrini a 36 anni decise di porre fine allo sport agonistico ma il Torino, non volendosi privare della sua opera, lo promosse allenatore in seconda. Quest'anno avrebbe dovuto frequentare il corso di Coverciano ma il 25 agosto, poche ore prima che il Torino esordisse sul suo campo con lo scudetto, contro la selezione olimpica romena, Ferrini veniva colpito da emorragia cerebrale. La gente assistette alla partita senza conoscere il dramma che si stava svolgendo a poche centinaia di metri. Nella stanza di rianimazione delle « Molinette » Giorgio Ferrini stava lottando contro la morte. All'indomani l'intervento di microchirurgia da parte del prof. Fasano e poi la lunga attesa e il miracolo. Ferrini aveva vinto anche questa battaglia e lui più di tutti credeva nel miracolo e forse la sua impazienza, la voglia di dimostrare a se stesso e a chi gli stava vicino che lui era ancora quello di sempre lo hanno irrimediabilmente stroncato.

L'ultima volta l'avevamo incontrato negli spogliatoi dopo Torino-Sampdoria, una decina di giorni dopo. Ferrini era nuovamente ricoverato d'urgenza: ancora un'emorragia cerebrale. Dal 17 ottobre Ferrini non ha più ripreso conoscenza e la sua agonia si è protratta sino a stamane. A nulla sono valsi altri interventi e consulti. Il suo destino era ormai segnato.

Mercoledì alle 11, partendo dal vecchio « Filadelfia », si svolgeranno i funerali del capitano del Torino. Il suo nome si aggiunge a quelli del « grande Torino » e di Gianni Meroni, uniti tutti in questo ultimo saluto, mentre la società, la squadra e i tifosi vivono le loro ore più tristi della stagione più bella.

Nello Paci

Ieri al centro tecnico di Coverciano

Incontro fra i tecnici di A e del supercorso

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

Al Centro Tecnico Federale di Coverciano si è svolto ieri un incontro-dibattito fra una parte di allenatori che guidano le squadre di serie A e i 26 partecipanti al super corso allenatori organizzato dal settore tecnico. Dibattito che si è svolto a porte chiuse nell'aula magna del « Centro » nel corso del quale i corsisti hanno chiesto e posto una serie di quesiti strettamente legati ai vari moduli di gioco e al tipo di preparazione.

Dopo questo incontro, nella tarda serata, gli allenatori Valcareggi, Chiappella, Marchioro, D. Marzio, Trapattoni, Bersellini, Simoni, Giagnoni, Mazzone) si sono incontrati con i giornalisti per rispondere ad una serie di domande sul campionato e sul prossimo incontro che la nazionale azzurra giocherà il 17 novembre a Roma contro l'Inghilterra.

Domani a Cagliari Scano-Borraccia per l'« europeo » dei welter

Domani sera sul ring di Cagliari Marco Scano difenderà per la prima volta il suo titolo europeo dei welters conquistato nella primavera scorsa contro l'inglese Pat Thomas, contro Luciano Borraccia.

Il Totocalcio paga ai tredici 1 milione e mezzo

Il servizio Totocalcio del CONI comunica i vincenti e le quote provvisorie dei premi del concorso n. 11 di domenica 7 novembre 1976: i vincitori con 13 punti sono stati 536 e vicono un milione cinquecentoseimila settecento lire ; con 12 punti 11.119 vincitori ai quali andranno lire settantaduemila seicento lire.